

Veio, Appia Antica...una nomenclatura quasi mitica nella vita della città ed una realtà degradata, sottoposta ad aggressioni continue, pressoché inesistente.

Roma capitale non può esistere se non attraverso un "Sistema dei Parchi" che aiuti a riconnettere il tessuto urbano, ora così frammentato, che riesca a cambiare il rapporto tra cultura urbana e natura, e che permetta una gestione e un uso sociale di questo immenso patrimonio.

Il Parco dell'Appia Antica, istituito il 24 Settembre del 1988, dalla Regione Lazio, attende da un anno e più, l'insediamento degli organi di gestione, mentre l'offensiva del cemento, dei rifiuti, dell'abusivismo, del degrado ambientale, non ha sosta, in quel lembo di agro Romano e cultura Europea, che assicurerebbe alla città, con il tratto urbano dei Fori Imperiali, il più grande e importante parco archeologico del mondo, oltre ad un indispensabile riserva di ossigeno e verde pubblico.

Il Convegno si articolerà su alcune precise tematiche di fondo su cui tutti i partecipanti sono invitati ad esprimersi:

- l'Organizzazione Istituzionale del Parco
- La gestione e il contributo delle associazioni
- La tutela Ambientale ed Archeologica
- Il recupero delle aree di rispetto ai margini e il rapporto di continuità con i parchi limitrofi
- L'uso sociale del parco e un progetto di formazione integrata scuola - lavoro - ambiente: venti scuole come osservatori permanenti sul Parco dell'Appia Antica.

Il coordinamento per i parchi dell'area metropolitana è formato dalle associazioni, comitati, gruppi attivi per i parchi di Aguzzano, Amiene, Appia Antica (Caffarella acquedotti), Insugherata, Laurentino Acqua Acetosa, Litorale, Marcigliana, Monte Mario, Pineto, Tevere Sud, Tevere Nord, Tre Decime, Serpentara, Tor De' Cenci, Valle dei Casali, Valle delle Valli, Veio, Villa Ada, Villa Carpegna, Villa Maraini, Villa Torlonia.

Aderiscono al coordinamento:

AGESCI, Archeoclub, GAR, Italia Nostra, I.N.U., Lega per l'Ambiente, Drago Verde, Pedale Verde, Roma su due Ruote, Ruota Libera, OICOS, Rebibbia Insieme, UISP, WWF.

ANNAUSA

5126913

Cel. C.M.

6251890 cell  
6256877 ab.

Segreteria organizzativa:  
Annalisa Cipriani, Celsa Cappola, Paolo  
Menichetti, Angelo Pattoni  
c/o Italia Nostra  
Piazza Cola di Rienzo, 92  
00195 Roma  
Telefono (06) 6545040 - 5126913

Coordinamento per i parchi dell'area  
metropolitana  
Comitato promotore del Parco dell'Appia Antica  
Consiglio Regionale del Lazio  
Provincia di Roma  
Comune di Roma

IL RUOLO  
DELLE ASSOCIAZIONI  
E DELLE ISTITUZIONI,  
NELLA TUTELA E GESTIONE  
DEL PARCO DELL'APPIA ANTICA

0182/63971

Luny. Po  
Annalisa Dica

Programma Invito

Roma, 3 marzo -- ore: 9.30 - 16.00  
Palazzo Valentini  
Via IV Novembre, 119/A

(1990?)

## PROGRAMMA

9.30 - 16.00 *Sala delle Conferenze  
Palazzo Valentini*  
dalle 13 alle 14 *intervallo con buffet freddo*

Ore 9.30 *Presentazione del Convegno  
a cura del Coordinamento.*  
*Saluti della Presidente della  
Provincia di Roma*  
**M. Antonietta Sartori**

Ore 10.30 *Introduzione ai lavori di*  
**Antonio Cederna**  
*Presidente della associazione  
romana di Italia Nostra  
commissione Ambiente  
Camera dei Deputati*

**Paolo Maddalena**  
*Giurista  
consulente  
del Ministero dell'Ambiente*

**Fabrizio Giovanale**  
*Urbanista  
direttivo nazionale  
Legambiente*

**Wittoria Calzolari**  
*Architetto  
coordinatrice progetto  
di attuazione del Parco  
dell'Appia Antica  
di Italia Nostra*

## PARTECIPANO

**Gianfranco Amendola**  
*parlamentare europeo capogruppo Verdi per Roma*

**Claudio Arena**  
*esperto del Min. P.I. coord. progetto di formazione  
scuola lavoro ambiente sul recupero del Parco  
dell'Appia Antica a cura della Provincia  
Provveditorato Lega per l'Ambiente*

**Paolo Battistuzzi**  
*assessore alla Cultura del Comune di Roma*

**Renzo Carrella**  
*assessore alla Cultura, Sport, Turismo della Provincia*

**Athos De Luca**  
*assessore all'Ambiente della Provincia*

**Antonio Iannello**  
*segretario nazionale di Italia Nostra*

**Angiolo Marroni**  
*vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio  
primofirmatario della Legge risolutiva del Parco*

**Caterina Nenni**  
*segretaria sez. romana Italia Nostra*

**Fulco Pratesi**  
*presidente nazionale del WWF*

**Ermete Realacci**  
*segretario nazionale della Lega per l'Ambiente*

**Oreste Rutigliano**  
*consigliere comunale Verdi per Roma*

**Giuseppina Sartorio**  
*sovrintendenza comunale X Ripartizione  
direttrice del Museo Nazionale della Civiltà Romana*

**Gino Settanni**  
*presidente del Comitato di Gestione  
del Parco dei Castelli Romani*

**Francesco Sini**  
*direttore generale Ministro Beni Culturali e  
Ambientali*

## SONO INVITATI

*Il Sindaco di Roma*  
**F. Carraro**

*Il Presidente del Consiglio Regionale*  
**B. Lazzaro**

*Il Presidente della Giunta Regionale*  
**B. Landi**

*Il Presidente della Commissione Urbanistica*  
**Primo Mastrantonì**

*L'Assessore al Bilancio ed alla Programmazione*  
**G. Passetto**

*L'Assessore all'Urbanistica ed Tutela Ambientale*  
**P. Tuffi**

*L'Assessore alla P. Istruzione della Provincia*  
**R. Milana**

*L'Assessore all'Industria comm. Artigianato Provincia*  
**B. Todini**

*L'Assessore all'Ambiente del Comune di Roma*  
**R. Bernardo**

*L'Assessore al Piano Regolatore di Roma*  
**A. Gerace**

*sovrintendente ai beni Archeologici di Roma*  
**A. La Regina**

*I Sindaci e gli Assessori competenti*

*dei Comuni di Ciampino e di Marino*

*I Presidenti e i Consiglieri delle competenti:*

*I - IX - X - XI - XII*

*Il Comandante del Corpo dei Vigili di Roma*

**F. Russo**

*per l'Università di Roma:*

**Luigi Campanella** *preside facoltà di Scienze*

**Massimo Olivieri** *Docente Arch. direttivo I.N.U.*

**Lorenzo Quilici** *docente Topografia Antica membro C.N.R.*

*per gli uffici tecnici competenti*

**Luciana Vagnoni**

*coord. della tutela Amb. Regione Lazio*

**Alberto Durante**

*relatore dei piani paesistici Regione Lazio*

**Vittorio Amodio**

*ufficio Impatto Ambientale Provincia di Roma*

**A. Maria Leone**

*direttore ufficio Ambiente comune di Roma*

*Il Presidente dell'Ente provinciale del Turismo*

1. Magna Carta Pro (Carroll) (1221 marzo  
a San Costantino  
[Barra]) ↗

tutto ce l'aveva di fatto  
& stato pendente

Lyse reg. '88.

f. tempo del primo fascio  
di fronte Carlo

Pyron 10 milioni f. per autobus (3 milioni: f. <sup>Officio</sup> Anla)

La D. un uomo, 3 rapine,  
me' e' Com, ne' i numeri

di  
8 reg. unione (rifugi, scuola, cultura)

La provincia ha abbassato il suo status,  
sommario e' ripulito  
(e con Carlo e Ciampi)

La provincia si rivolge al prefetto  
e nomina il commissario ad acta

Ameslon Cipriani la finis Carron prevede

diffidi - Cuffelli / S. Usciano!  
nelle alcune indet. gestinella

20 scuole (2000 studenti) => sommità in serie

de sign della cultura ....  
associativa .. accessoria  
( > CEE )

2

---

Cederna

Giovane

ci muoviamo in due filoni  
1) grandi opere, ministeri ecc  
(cemento / interessi)  
2) città vivibile

non si può avere copro e caroli  
si vede come renta / manca / ricettacolo

presente al forum del coordinamento forchi  
(ott. 1989) .....  
area vicinica .....

chi si è occupato di aree liberate  
dal ministero .. voti casali .....

---

President foro de Castell (Settem) )  
(24 legs regione per forchi)

---

Calsolan

3

Castello d'arrosioni  
permiscuo attenuato

metà anni '50, appello Alvaro - David Brava  
(7 frammenti)

metà anni '60, Monte Eliseo,  
funzione DRG

metà anni '70, Monte Eliseo  
po elta ~~di~~  
Studio I.D. Crisosom fu intol ...

for full incuto ..... potere & riflesso  
degli interessi  
proprietari

1000 m per 15-1 km dal Campello  
al Tuscolo

interrone il Raccomando Amelau -

Trabys as magna del faro

1984 Decaduti i vincoli sull'appa  
quindi fu un piano stradale che riadatti al DRG  
(la lya yoma è d'arrosioni)

CAPO VII  
INTERVENTI DI RECUPERO

- 1) ~~Gruppi interuniversitari~~ (per università)  
(per università)
- 2) ~~Programmi Erasmus~~ Erasmus  
(studenti studenti) CEE

③ ~~Programmi interuniversitari~~ di ~~per università~~

archiviocederna.it

Presidenti Xi Jinping 4400 ha  
di cui  
Africa Anticifa l'80% 2400 ha (Africa Antica)

l'attualità, TV, attacco alle encicliche con  
preziosi abusi Silvio Berlusconi  
da anni facciamo denunce  
attinte repressive, ovunque negli ultimi  
esperienze con l'elicottero

Marconi (la Rg) due  
nomini e rapporti  
e il futuro dell'opera

la Gse 2. nov. '88, due fr scattate  
i vincoli

Adegnato un realismo

la Pmi, Camp, oltre la  
fatta nomina

l'indagazione  
sulla Csm di Roma,  
e le 5 circoscrizioni

22 nuovi saranno  
scolti

- incontro con Nyl Arla =  
infortunato una delibera = { elicottero, 5  
jeep land-rover,  
cavallo  
minicar <sup>ali.</sup> in parasso  
satellite  
(fotogrammetria)

inimondicio

PTP

pubblicità (non tutti)  
fatta le osservazioni  
d'ordine

~~una et di quelli dell'Alfa Romeo  
un è stato futurale~~  
manovre

archiviocederna.it

Professione = mostra / difesa dell'ambiente

COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



Leo D'Onofrio 1987

VIA BONA CELEBRISQUE  
itinerari di visita nel parco dell'Appia Antica

a cura della  
Soc. Coop. ARCHEOLOGIA

crociera impostate su pilastri ancora ben conservati (1).

Durante la fase di costruzione del monumento vennero risparmiati edifici preesistenti come la tomba d'età augustea posta accanto all'ingresso del quadriportico e costituita da un basamento quadrato, privo del rivestimento decorativo, sormontato da un tamburo movimentato da nicchie.

Sul lato opposto alla via Appia il quadriportico mostrava un'apertura (2), oggi scomparsa, che metteva in comunicazione quest'area con il palazzo costruito sulla retrostante collina.

Il mausoleo (3), dedicato a Romolo figlio di Massenzio morto nel 309 d.C. e divinizzato, è in realtà una tomba dinastica.

L'edificio era originariamente a due piani e costituito da una struttura circolare del diametro di 33 metri, preceduto da un ampio vestibolo.

Attualmente è conservato solo il piano seminterrato, mentre la parte superiore è del tutto mancante e occupata parzialmente da un edificio settecentesco.

Il vestibolo rettangolare seminterrato, decorato con affreschi di epoca moderna, dà accesso alla cella costituita da un pilone centrale e coperta da una volta a botte anulare.

Sia il pilone che le pareti di fondo sono movimentate da grandi nicchie alternativamente rettangolari e semicircolari.

Nella parte opposta all'ingresso principale sono visibili dei gradini ed un'apertura, attualmente scomparsa, che originariamente comunicava con quella corrispondente del quadriportico.

Era così possibile accedere all'interno del mausoleo direttamente dal palazzo.

**Il palazzo.**

La collina dove sorge il palazzo del periodo massenziano, attualmente non accessibile al pubblico, è stata utilizzata sin dall'epoca tardo-repubblicana per la costruzione di ville suburbane. Gli edifici del palazzo imperiale di IV secolo costituiscono, però, un radicale cambiamento funzionale ed architettonico rispetto alle strutture precedenti.

L'intero complesso fa perno soprattutto sull'aula basilicale (4), che mostra una volta absidata a cassettoni ancora chiaramente visibile sulla sommità del colle.

**Il circo.**

Sicuramente è il più conosciuto monumento della villa. Fino al secolo scorso mostrava seri problemi di distribuzione cronologica.

In seguito ad importanti ritrovamenti epigrafici ed alle più recenti ricerche sistematiche, si è giunti alla corretta collocazione cronologica e culturale del monumento mettendolo in relazione con il resto della villa massenziana.

Il circo è lungo m 513 e largo m 92. Sul lato Ovest, fiancheggiato da due torri ancora ben conservate, si allineano le strutture dei *carceres* (5), spazi recintati entro i quali si schieravano per la partenza i carri da corsa durante i giochi.

Le gradinate per gli spettatori sono disposte sui lati lunghi, ma oggi sono del tutto crollate e se ne individuano solo alcune tracce (6).

Nel conglomerato della volta dei corridoi che sostenevano le gradinate sono ancora visibili numerosi resti di anfore (7) inserite nel nucleo cementizio allo scopo di alleggerirne il carico.

Sul lato lungo settentrionale è localizzato il palco imperiale (8), *pulvinar*, collegato, attraverso un lungo criptoportico, al palazzo (9).

La pista è divisa in due parti dalla *spina* (10), una struttura in muratura dotata di ambienti di servizio ed ornata all'esterno con statue e rilievi.

Alle due estremità della *spina* sono state edificate due strutture semicircolari cave, le *metae* (11).

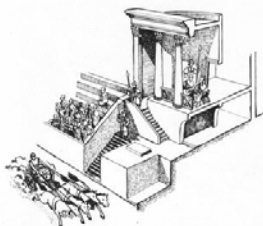
Al centro della *spina* Massenzio fece collocare un obelisco in granito (12) asportato da un edificio domiziano del Campo Marzio.

Intorno alla metà del '600, per volontà di papa Innocenzo X, l'obelisco fu trasportato da Gian Lorenzo Bernini a piazza Navona per ornare la fontana dei Fiumi.

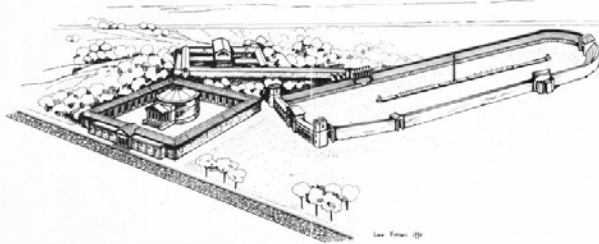
Sul lato opposto ai *carceres*, adiacente alla via Appia Pignatelli, sorge un arco trionfale (13) utilizzato presumibilmente in occasione dei cortei circensi.

Un piccolo corpo di fabbrica sul lato meridionale delle gradinate, può essere identificato come il palco dei giudici di gara (14), *tribunal iudicum*.

È probabile che questo monumento, con la morte dell'imperatore, non sia mai stato utilizzato, subendo in seguito un costante degrado a causa del suo completo abbandono.



Ricostruzione del Tribunal Iudicum.



Ricostruzione del complesso edilizio di Massenzio.

COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA  
PIANO ROMA GIOVANI  
GESTIONE BENI  
STORICO-ARCHEOLOGICI  
DEL PARCO DELL'APPIA ANTICA  
SOC. COOP. ARCHEOLOGIA

Con quest'iniziativa l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma conferma il suo impegno nel ricercare nuove forme per promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la tutela del patrimonio monumentale del costituendo parco archeologico dell'Appia Antica. La formula adottata, un pieghevole descrittivo dell'itinerario integrato da audiocassette relative alle problematiche dei singoli monumenti (Sepolcro degli Scipioni, Museo delle Mura di Porta S. Sebastiano, complesso di Massenzio), assolve una funzione divulgativa più moderna che ci auspichiamo incontri il consenso del pubblico.

Soprintendenza Comunale A.A.BB.AA.  
Ufficio Monumenti Antichi e Scavi  
Giuseppina Pisani Sartorio  
Carmelina Camardo  
Alberta Ceccarelli

Soc. Coop. Archeologia  
Coordinamento  
Ebe Giacometti, Enzo Matera  
Redazione testi  
Gian Maria Di Nocera,  
Patrizia Sfiligioni, Roberto Simonetti  
Disegni  
Luca D'Ottavi  
Grafica  
Angela Coccia

## LA PASSEGGIATA SULLE MURA AURELIANE

Il circuito delle Mura Aureliane (271-279 d.C.) è lungo circa 19 Km e fu il primo ad essere costruito dopo quello delle Mura Serviane (IV sec. a.C.).

Nei secoli che intercorsero fra la messa in opera delle due cinte, Roma ebbe un enorme sviluppo urbanistico che collocò gran parte degli edifici pubblici e privati al di fuori della ristretta fortificazione serviana; infatti rimanevano completamente indefiniti quartieri popolosi come Trastevere o ricchi di monumenti, come il Campo Marzio.

Soltanto nel III sec. d.C., con le prime incursioni da parte delle popolazioni transalpine, si avvertì la necessità di difendere la capitale dell'impero con un più ampio circuito murario.

L'opera fu conclusa rapidamente sfruttando anche alcuni edifici preesistenti: ciò permise un risparmio di tempo e denaro.

A costruzione ultimata le mura di Aureliano risultarono alte circa 6 metri e larghe circa 3,20 metri.

Nelle casere di combattimento delle torri si aprirono dei forastroni, che permettevano il tiro delle *ballistae*, grosse balestre fisse che avevano una grande gittata e una incredibile capacità di penetrazione.

Ogni trenta metri sporgeva una torre quadrangolare che, più alta del camminamento di ronda, permetteva il facile avvistamento del nemico.

Le mura restaurate dall'imperatore Massenzio furono raddoppiate in altezza da Onorio all'inizio del V sec. d.C..

Per elevare le mura si provvide a rinforzarne lo spessore, edificando poi un doppio camminamento di ronda.

Al livello corrispondente al piano inferiore delle mura si aprono numerosissime feritoie, che permettevano di scagliare, in tutta sicurezza, i dardi sull'assedante.

### La passeggiata.

La passeggiata sulle mura si svolge percorrendo il primo piano coperto del camminamento di ronda (il piano superiore che doveva essere a cielo aperto è crollato in alcuni tratti).

L'unico tratto del camminamento di ronda visitabile è quello che congiungeva Porta Appia con la Posterna Ardeatina.

In questa sede segnaliamo alcune particolarità che può essere interessante rilevare nel corso della passeggiata.

Delle tredici torri esistenti la seconda conserva la volta a vela in mattoni disposti per taglio; nella terza è possibile osservare l'opera di un eremita raffigurante una Madonna con Bambino.

La torre da noi segnalata col numero sei nel medioevo era un semplice corridoio di passaggio mentre quella contrassegnata con il numero sette conserva ancora la struttura originaria dell'epoca di Aureliano.

La torre numero otto è poi l'unica ad avere la camera inferiore intatta mentre, nella torre numero dieci, si conservano le scale di accesso al camminamento di ronda a cielo aperto del secondo piano.

La torre numero tredici infine è andata distrutta nel XVI secolo per la costruzione del Bastione Ardeatino di Antonio da Sangallo.

## IL COMPLESSO EDILIZIO DI MASSENZIO

L'imponente villa residenziale posta tra il secondo e il terzo miglio della via Appia antica, è costituita da tre monumenti principali: il circo, il palazzo e il mausoleo di Romolo.

L'intero complesso fu edificato agli inizi del IV secolo d.C. sotto l'imperatore Massenzio.

Salito al potere per acclamazione popolare nel 306 d.C., egli morì pochi anni dopo, nel 312, durante la famosa battaglia presso Ponte Milvio contro Costantino.

Gli edifici della residenza massenziana permettono di valutare la fervida attività edilizia promossa da questo imperatore durante i sei anni in cui detenne il potere a Roma.

Questo complesso ha carattere unitario ed omogeneo e riflette schemi architettonici tipici delle residenze tardo-imperiali.

Si individuano, infatti, imponenti corpi di fabbrica chiusi all'esterno e collegati all'interno da percorsi che mettono in comunicazione tre distinti edifici.

L'insieme delle strutture mostra un uso prevalente dell'opera *strata*, una tecnica edilizia tipica dell'epoca di Massenzio e Costantino.

Si tratta di un paramento murario costituito da fasce orizzontali di mattoni alternate a fasce di blocchetti di tufo.

### Il mausoleo di Romolo.

L'edificio è circondato da un imponente quadripartito che si apre direttamente sulla via Appia.

Era coperto originariamente da volte a

Museo delle Mura (Via di Porta S. Sebastiano, 18  
tel. 7575284) 9.00-13.30 / festivi 9.00-13.00;  
lunedì chiusura settimanale;  
martedì, giovedì e sabato anche 16.00-19.00.

Sepolcro degli Scipioni (Via di Porta S. Sebastiano,  
9) e complesso archeologico di Massenzio (Via Appia  
Antica, 153 - tel. 7801324) 9.00-13.30 / festivi 9.00-13.00;  
lunedì chiusura settimanale; dal 1° aprile al 30 settembre  
martedì, giovedì e sabato anche 16.00-19.00.

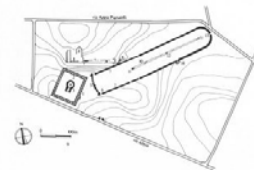
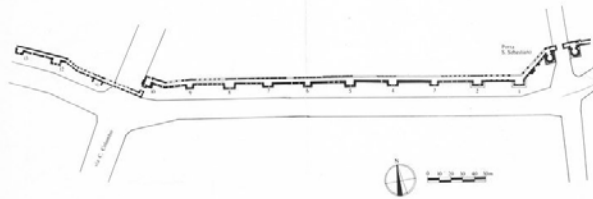
Per raggiungere l'Appia Antica si consiglia la linea  
del 118 dal Colosseo.

In copertina:  
Ricostruzione della Porta Appia nel III sec. d.C..

© 1990 S.P.Q.R. RIP. NE X AA.BB.AA.

© 1990 Soc. Coop. ARCHEOLOGIA

Soc. Coop. ARCHEOLOGIA a r.l.  
V.le Parioli, 54 - 00197 Roma  
Tel. 877462



## INTRODUZIONE

*Il pieghevole e le audiocassette sono stati realizzati, con finanziamento e direzione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, dalla Soc. Coop. Archeologia nell'ambito del progetto «Laboratorio Appia».*

*Essi interessano tre monumenti del parco dell'Appia Antica: il Sepolcro degli Scipioni, il Museo delle Mura di Porta S. Sebastiano, il complesso edilizio di Massenzio.*

*L'iniziativa si propone come un primo approccio alle tematiche storiche e archeologiche inerenti i suddetti monumenti di competenza comunale.*

*Come si vedrà, il pieghevole è da considerare come agile strumento di facile fruizione per il pubblico.*

*Le audiocassette costituiscono invece un momento di maggiore approfondimento delle tematiche storiche guidando passo passo il visitatore nell'itinerario prescelto e fornendo indicazioni utili per la lettura strutturale del monumento.*

*Pieghevole e audiocassetta sono da considerare come strumenti reciprocamente complementari; infatti il primo è base iconografica del secondo: in esso è possibile visualizzare le singole tappe del percorso, osservare ricostruzioni scientifiche dei monumenti, piante, planimetrie.*

Comune di Roma  
Assessorato alla Cultura

## BREVI NOTE SUL PAESAGGIO DEL PARCO DELL'APPIA

Il costituendo parco archeologico dell'Appia Antica interessa per lo più la colata lavica di Capo di Bove e un sistema di valli e pianori dove la Valle della Caffarella costituisce forse l'area di maggiore interesse ambientale e culturale.

Il suolo è poco profondo, di tessitura sabbiosa e considerato mediocre sotto il profilo agronomico.

Per contro, il sottosuolo è ricco di falde acquifere termominerali e minerali che, sin dall'antichità vennero sfruttate per l'approvvigionamento idrico.

Fino agli anni '50, il paesaggio dell'Appia era caratterizzato da orti, vigne e casali, con vaste distese a pascolo o terreni incolti e seminativi.

Quello che rimaneva della vegetazione spontanea era relegato nelle aree non messe a coltura e vedeva specie arboree tipiche della Campagna romana: leccio, sughero, rovere, olmo, acero, mirto.

Le scarpate e i fossi mostravano invece una vegetazione palliata e la presenza di numerose piante officinali o piante aromatiche (menta romana, melissa, salvia, verbena, calendula, puleggetta ecc...).

L'attuale degrado si deve purtroppo oltre che alle lottizzazioni e agli esiti dell'abusivismo edilizio anche ai frequenti scarichi di macerie, ai depositi di macchine allo sfascio e di gomme.

Nonostante ciò si conservano ancora alcune zone soltanto marginalmente intaccate dai fattori di degrado e dunque recuperabili con interventi di facile risoluzione.

## IL SEPOLCRO DEGLI SCIPIONI

Lungo il tratto urbano della via Appia, a poche centinaia di metri da porta S. Sebastiano, è aperta al pubblico una interessante area archeologica la cui visita comprende il sepolcro degli Scipioni, un colombario ed una piccola catacomba, nonché i resti di una casa di abitazione tardo-antica.

### Il sepolcro degli Scipioni (A).

Il monumento fu scoperto casualmente alla fine del '700 dai proprietari della vigna e del casale che lo sovrastavano; alla fine degli anni venti di questo secolo fu nuovamente indagato e ampiamente restaurato.

Si tratta della tomba di una delle più antiche e celebri famiglie patrizie dell'antica Roma: quella dei Cornelii Scipioni. Molti dei suoi membri, soprattutto nel corso del sec. III e II a.C., rivestirono cariche importanti; alcuni determinarono il corso della storia di Roma. La vittoria di P. Cornelio Scipione l'Africano su Annibale a Zama (202 a.C.) e quella conseguita da suo fratello L. Cornelio Scipione l'Asiatico a Magnesia sul re Antioco III di Siria (189 a.C.) segnarono l'inizio della conquista romana del Mediterraneo e l'incontro con la cultura ellenistica.

L'insigne originario del monumento risale all'inizio del III sec. a.C. La sua costruzione deve attribuirsi a L. Cornelio Scipione, console per il 259 a.C., il quale volle così onorare la memoria di suo padre P. Cornelio Scipione Barbato.

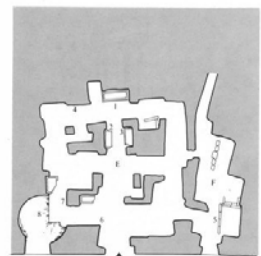
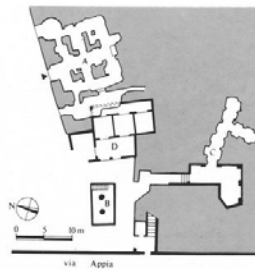
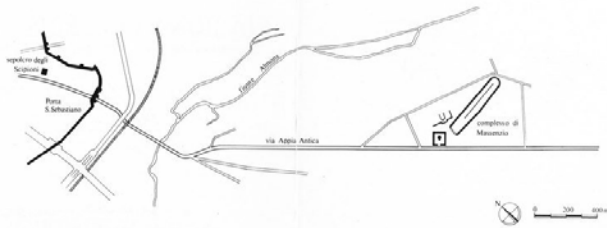
In rispetto alle severe leggi romane, il sepolcro sorgeva a circa un miglio dalle mura Serviane, in un'area extra-urbana destinata a sepoltura. Era costituito da una camera sepolcrale completamente scavata nella collina di tufo (E), alla quale era

giustapposta una facciata monumentale, orientata verso N-O. I pochi resti di quella facciata ancora oggi visibili risalgono ad un restauro del monumento operato per volontà di Scipione Emiliano verso la metà del II sec. a.C.; allora, per motivi di spazio, fu necessario ampliare il primitivo sepolcro con l'aggiunta di una galleria laterale (F).

Il monumentale prospetto si ispirava all'architettura dei teatri ellenistici: un alto podio, decorato da pitture affrescate illustranti le gesta dei defunti, sosteneva la facciata vera e propria, scandita da tre grandi nicchie inquadrata da semicolonne. In ogni nicchia trovava posto una statua; Livio e Cicerone tramandano che i personaggi rappresentati erano Scipione l'Africano, Scipione l'Asiatico ed Ennio: i due più celebri membri della famiglia e il poeta che ne cantò le imprese.

### La camera sepolcrale principale (E)

ha pianta di forma approssimativamente quadrata (m 14,5 x 13,5) ed è suddivisa in settori da quattro grandi pilastri risparmiati nel tufo. È tuttavia difficile cogliere oggi l'aspetto che aveva un tempo le strutture di restauro e di consolidamento, indispensabili per la conservazione del monumento non ne consentono una agevole lettura. Questo ambiente, come la galleria adiacente (F), era predisposto per accogliere i sarcofagi dei defunti: dovevano essere circa una trentina ma la maggior parte di essi è andata dispersa. Di grande interesse artistico è il grande sarcofago architettonico modellato ad altare di L. Cornelio Scipione Barbato (I) (copia dell'originale, conservato presso i Musei Vaticani); è collocato in posizione preminente,



proprio di fronte all'ingresso, per sottolineare l'importanza del capostipite della famiglia. Celebre è l'elogio funebre di Barbato inciso nella parte inferiore del sarcofago. Copie di altre iscrizioni (2-6) possono leggersi all'interno della camera principale e della galleria.

L'utilizzazione del sepolcro cessa all'inizio dell'età imperiale, quando la famiglia dei Corneli Scipioni si estingue. Nel corso del I sec. d.C., e per un breve periodo, i Corneli Lentuli, eredi degli estinti Scipioni, ne fanno parziale riutilizzo con sepolture ad incinerazione (7).

Nel medioevo o al principio dell'età moderna il monumento, in corrispondenza dell'angolo a sinistra della facciata, fu interessato dallo scavo di una grande calcaria (8), la cui struttura cilindrica è tuttora ben visibile. Non è improbabile che in essa siano stati cotti, per ottenere calce, i marmi che decoravano i monumenti funerari costruiti nella zona nell'arco di almeno cinque secoli.

#### Il colombario (8).

Di questi solo un colombario è scampato alle distruzioni operate nel corso del tempo. Si tratta di un tipo di sepolcro a carattere collettivo il cui uso comincia a generalizzarsi a partire dall'età augustea, quando si va sempre più affermando la pratica dell'incinerazione.

Il monumento si trova tra il sepolcro degli Scipioni e la via Appia, al di sotto del livello pavimentale del giardino; ha pianta rettangolare, due grandi pilastri cilindrici al centro che sorreggevano il soffitto ora perduto, ed è decorato da stucchi e delicate pitture ad affresco oggi in precarie

condizioni di conservazione. Possiamo considerarlo un monumento funerario ad alta densità di «popolazione»: le nicchie regolarmente disposte lungo le pareti potevano accogliere circa 470 piccole olle di terracotta contenenti le ceneri dei defunti. Al di sotto di ogni nicchia sono dipinti in diversi colori riquadri rettangolari destinati alle iscrizioni funerarie, che non furono però mai eseguite.

#### La catacomba (C).

In età tardo antica fu scavata, nel fianco occidentale della stessa collina sufacea in cui fu realizzato il sepolcro degli Scipioni, una catacomba.

Il piccolo cimitero ipogeo è costituito da una breve galleria di circa 13 metri, articolata in una sola ramificazione a destra di chi entra. Nelle pareti sono ricavati i loculi di forma rettangolare nei quali veniva adagiato il cadavere del defunto; molti sono pertinenti a sepolture infantili. Sarcophagi in passato, si presentano come vuote cavità ma originariamente erano chiusi da tegole o lastre, o per chi poteva permetterselo, da lastre di marmo.

Per le dimissioni assai ridotte è probabile che questa catacomba fosse un cimitero privato; la totale mancanza di dati espliciti (simboli, iscrizioni o graffiti) non consente di stabilire se la piccola comunità cui apparteneva fosse o meno cristiana.

#### La casa di abitazione (D).

In seguito alla costruzione delle Mura Aureliane, la zona venne inglobata nel tessuto urbano e mutò destinazione d'uso. Addossata alla collina venne costruita una casa di abitazione a più piani di cui oggi possono ancora vedersi alcune stanze pavimentate a mosaico ed affrescate sulle pareti e sulle volte.

## PORTA S. SEBASTIANO

### La Porta Appia.

Prende il nome dell'omonima via consolare che in questo punto usciva dalla città attraverso la cinta delle Mura fatte costruire dall'imperatore Aureliano che regnò nel 270-275 d.C..

Guardandola dall'esterno si nota l'ampiezza del fornice con i due torrioni monumentali posti ai lati e l'attico terminante con i merli. Mentre il fornice e il basamento sono interamente rivestiti in travertino, i due piani architettonici delle torri e del camminamento sovrastante la porta mostrano la cortina muraria realizzata in laterizio.

L'osservazione dei due torrioni non consente oggi l'identificazione dei diversi piani originali.

Diversamente l'antica camera di manovra collocata sopra il fornice suggerisce ancora importanti indicazioni sul funzionamento della Porta; indicative in tal senso sono le mensole di travertino destinate a sostenere la saracinesca che bloccava l'ingresso in città e la fessura della caditoia visibile nel pavimento, a destra vicino al muro.

Un attento esame della struttura muraria della porta ha reso possibile l'individuazione di cinque fasi costruttive:

1) l'imperatore Aureliano (270-275 d.C.) progetta tra le due torri semicirculari un doppio fornice con un vano di passaggio al piano superiore.

2) Onorio nel 401-402 d.C. ingloba le due torri in due strutture sporgenti semicirculari. Nello stesso momento forma una corte fortificata interna (di cui resta il braccio ovest) tra la porta e il cosiddetto arco di Druso.

3) Si creano i grandi basamenti quadrati in marmo che rivestono la base delle torri. Inoltre i due

fornici gemelli vengono trasformati in un unico grande arco di accesso in marmo.

4) Si apportano soltanto alcune variazioni interne relative ai piani delle torri.

5) È aggiunto un secondo piano semicirculari ai due torrioni con conseguente rialzamento del corpo intermedio di passaggio.

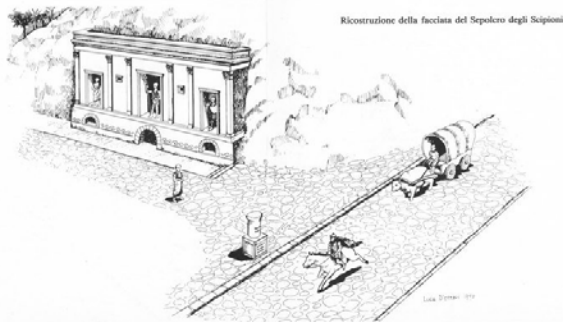
Nel corso dei secoli successivi la Porta Appia fu oggetto di numerosi interventi che ne modificarono in parte le caratteristiche strutturali originarie.

Durante l'epoca fascista venne adibita ad abitazione subendo così dei lavori di adattamento negli ambienti interni (esemplificativo è il caso delle pavimentazioni imitanti mosaici romani). A partire dagli anni cinquanta, i locali della Porta vennero destinati ad accogliere il Museo delle Mura e si aprì la passeggiata sul camminamento di ronda, all'interno delle mura.

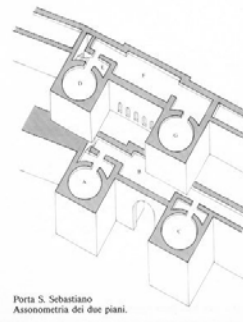
### Il Museo delle Mura di Roma.

L'interno della porta, oggi sede del Museo delle Mura, presenta degli ambienti in gran parte ristrutturati dove però è ancora possibile riconoscere l'aspetto originario della costruzione nel suo insieme.

Qui il Comune di Roma ha allestito un museo didattico permanente che si avvale dell'ausilio di diapositive sulle cinte fortificate romane (chiedere informazioni ai custodi). Il percorso didattico prevede al primo piano la sezione relativa al periodo antico e, il secondo piano dedicato agli interventi medioevali e moderni sulle mura.



Ricostruzione della facciata del Sepolcro degli Scipioni.



Porta S. Sebastiano  
Assonometria dei due piani.



Ricostruzione della Porta Appia nel III sec. d.C.

## CAMERA DEI DEPUTATI N. 3858

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CEDERNA, BASSANINI, ZANGHERI, REICHLIN, ALBORGHETTI, MATTIOLI, SCALIA, RUTELLI, TEODORI, RODOTÀ, NICOLINI, BECCHI, TESTA ENRICO, MINUCCI, VISCO, RONCHI, CERUTI, BOSELLI, GRAMAGLIA, BEEBE TARANTELLI, BALBO, GUERZONI, DE JULIO, BERNOCCO GARZANTI, BERTONE, DIAZ, LEVI BALDINI, LA VALLE, MASINA, PICCHETTI, SAPIO, PAOLI, PINTOR, RIZZO

Presentata il 26 aprile 1989

Interventi per la riqualificazione di Roma  
capitale della Repubblica

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'esigenza di una legge organica per Roma capitale a parole è accettata da tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento. Ma, negli ultimi due anni, più che dall'esigenza di organicità, l'azione parlamentare, almeno per la materia oggetto della presente proposta, è sembrata ispirata dalla affannosa rincorsa dell'emergenza: così è avvenuto, nel corso del 1987, con il decreto-legge n. 380 del 16 settembre 1987 convertito dalla legge n. 453 del 29 ottobre 1987. Così sta avvenendo, nel corso degli ultimi mesi, a partire dall'assai incerta e complessa vicenda della conversione del decreto-legge 30 dicembre

1988, n. 552, come è noto reiterato, per decorrenza dei termini, con decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67 e successivamente con decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165.

Anzi, nel corso dell'esame del citato decreto n. 552 del 1988, probabilmente a causa del protrarsi dell'inutile attesa di una legge compiuta, sono state proposte correzioni del testo governativo che, lungi dal poter essere considerate organiche, avrebbero rischiato di rinviare *sine die* la discussione del provvedimento adatto a rispondere adeguatamente alla solenne mozione approvata dal Parlamento il 6 febbraio 1985, a larga maggioranza.

[2-3-4]

poi reiterato con decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, un finanziamento di 70 miliardi di lire per il triennio 1989-1991 per la soprintendenza archeologica. Una cifra modesta (la soprintendenza aveva presentato un programma per 186 miliardi di lire), del tutto insufficiente a garantire la prosecuzione dei lavori. Col rischio, tra l'altro, che i monumenti appena restaurati non possano essere sottoposti all'indispensabile manutenzione continuata e sistematica, e quindi tornino preda dell'inquinamento, vanificando i risultati della lunga e meritoria opera svolta.

Ma non si tratta soltanto di questo. Colla riduzione dei finanziamenti si blocca la ricerca scientifica della storia di Roma, proprio mentre l'esplorazione sulle pendici settentrionali del Palatino ha portato a risultati di eccezionale importanza, come la scoperta delle mura di Roma primitiva in tre fasi sovrapposte, fino alla seconda metà dell'ottavo secolo, l'epoca cioè dell'« inaugurazione » romulea della città. E si chiudono gli innumerevoli cantieri di scavo da anni al lavoro (nella zona della Curia, attorno al Tempio di Saturno, sul Celio, nella valle del Colosseo) compresi quelli degli istituti stranieri (inglesi, francesi, svizzeri, americani, danesi e finlandesi) con grave pregiudizio per il buon nome dell'Italia verso la comunità scientifica internazionale.

*Da Piazza Venezia ai piedi dei Castelli Romani: il grande parco per una Roma migliore.*

La salvaguardia delle antichità romane non può ovviamente essere garantita solo dall'opera di restauro, manutenzione e consolidamento: è necessario intervenire sul piano urbanistico, eliminando all'origine le cause di inquinamento e di degrado, sistemando il centro archeologico di Roma e realizzando il parco storico-archeologico dell'area centrale, dei Fori e dell'Appia Antica (come dice l'articolo 1 della presente proposta di legge).

È un progetto grandioso che è stato studiato nei minimi particolari da un'équipe di urbanisti, archeologi, paesaggisti ed esperti in scienza dei trasporti, coordinata da Leonardo Benevolo, per incarico della soprintendenza archeologica, e nei mesi scorsi pubblicato in volume. Esso consiste in una serie di interventi che possono essere così sintetizzati: 1) smantellamento graduale dell'ex-via dell'Impero, e quindi esplorazione archeologica per riportare in luce le antiche piazze imperiali (Cesare, Traiano, Augusto, Nerva) e creare il parco unitario Fori Imperiali-Foro Romano, ampliando il centro storico e arricchendo Roma e i romani di un incomparabile spazio per la cultura, la contemplazione, il riposo, per tacere del contributo che lo scavo stratigrafico darà alla conoscenza della storia della città (è prevista anche la ricostituzione della collina della Velia, e la costruzione entro di essa del museo dei Fori); 2) il riassetto ambientale della zona tra il Colosseo e le Mura, rimodellando le strade esistenti, eliminando quella che separa il Palatino dal Circo Massimo, liberando il Celio dalle costruzioni che lo occupano, attestando il traffico turistico fuori le Mura e istituendo mezzi navetta verso il centro: insomma restituendo il suo originario carattere alla Passeggiata Archeologica; 3) terzo intervento, la creazione del gran parco dell'Appia Antica, prosecuzione *extra moenia* del parco archeologico centrale: realizzando così la previsione del piano regolatore del 1965 che vincola a verde pubblico la campagna ai lati della via, tuttora minacciata dall'abusivismo edilizio, dal traffico, dalle discariche dei rifiuti, dopo essere stata spaccata in due dal grande raccordo anulare. I criteri per l'istituzione del parco, per circa 3.000 ettari, sono contenuti nella legge della regione Lazio 10 novembre 1988, n. 66.

Dunque, coll'eliminazione dello stradone che negli anni Trenta ha spianato un intero quartiere e con la creazione del parco centrale si sancisce l'incompatibilità del traffico con il centro storico e con la salute dei monumenti, e si ricava tutto

il vantaggio possibile dagli sventramenti del passato; con il risanamento della zona tra Colosseo e Mura si esalta il ruolo di monumenti e ambiente naturale; con il parco dell'Appia Antica si salva il più illustre, superstito lembo della campagna romana che per secoli è stato meta della cultura del mondo, si blocca la deleteria espansione a macchia d'olio e si assicura agli abitanti della città europea più povera di verde pubblico un'indispensabile riserva di spazio e di ossigeno.

Insomma, il progetto che qui si presenta configura uno straordinario parco urbano-metropolitano da Piazza Venezia ai piedi dei Castelli Romani, una struttura fatta di spazi liberi, di vuoti, di verde, che si presenta come complementare a quella complessa struttura edilizia, stradale e di servizi che sarà il Sistema direzionale orientale (SDO). L'archeologia, la natura e il paesaggio diventano l'asse portante dell'immagine di Roma, per una sua sostanziale riqualificazione urbanistica.

archiviocederna.it

I presentatori di questa proposta di legge sono grati al professor Filippo Ciccone per il determinante contributo che ha dato all'elaborazione del testo. Ringraziano altresì il dottor Luigi Scano.

Riferimenti bibliografici essenziali.

Per la storia della Zona Monumentale, v. *La Zona monumentale di Roma e l'opera della Commissione reale*, Roma, Tipografia dell'Unione editrice, 1914. Una completa esposizione della questione Fori Imperiali, v. Italo Insolera e Francesco Perego, *Archeologia e città, storia moderna dei Fori di Roma*, editori Laterza, 1983. Il progetto del parco archeologico è pubblicato in *Roma, l'area archeologica centrale e la città moderna*, a cura di L. Benevolo e F. Scoppola, De Luca editore, 1988 (con scritti di A. Cagnardi, A. Cederna, M. De Vico Fallani, S. Giovenale, V. Gregotti, C. Pavolini, C. Podestà, L. Quaglia, A. Quarra, R. Rea, F. Scoppola). V. anche V. De Lucia, *Se questa è una città*, Editori Riuniti, 1989; P. e R. Della Seta, *I suoli di Roma*, Editori Riuniti, 1988. Un esauriente rapporto sulle recenti scoperte archeologiche nei vari cantieri, in *ARCHEO*, Roma, *il futuro del passato*, n. 48, febbraio 1989; *Scoperte, trovamenti e scavi in Roma e Suburbio*, «Bulettno comunale» 1982/86.



**LEGA PER L'AMBIENTE  
DEL LAZIO**

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI ROMA - PROVINCIA DI ROMA - LEGA  
AMBIENTE

**ADOZIONE E RECUPERO DEL PARCO DELL'APPIA ANTICA**

**Progetto didattico di formazione integrata: scuola - lavoro - ambiente**

L'iniziativa, avviata nell'anno europeo dell'Ambiente in tre scuole medie superiori, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, della Provincia, del Comune e del Provveditorato, con il quale, tra l'altro, e' stato organizzato un primo corso di aggiornamento con 92 iscritti, propedeutico al progetto. L'attenzione e l'entusiasmo degli insegnanti, l'impegno in prima persona di tanti presidi, ha fatto in modo di vedere oggi coinvolte **20 scuole medie superiori**, dislocate lungo i confini del Parco \*(cartina allegata), **nei cinque distretti competenti territorialmente: 40 mo. 20 mo. 19 mo. 18 mo. 17 mo.**, che hanno aderito all'adozione del Parco, insediando **una segreteria tecnica di coordinamento** \*(allegato).

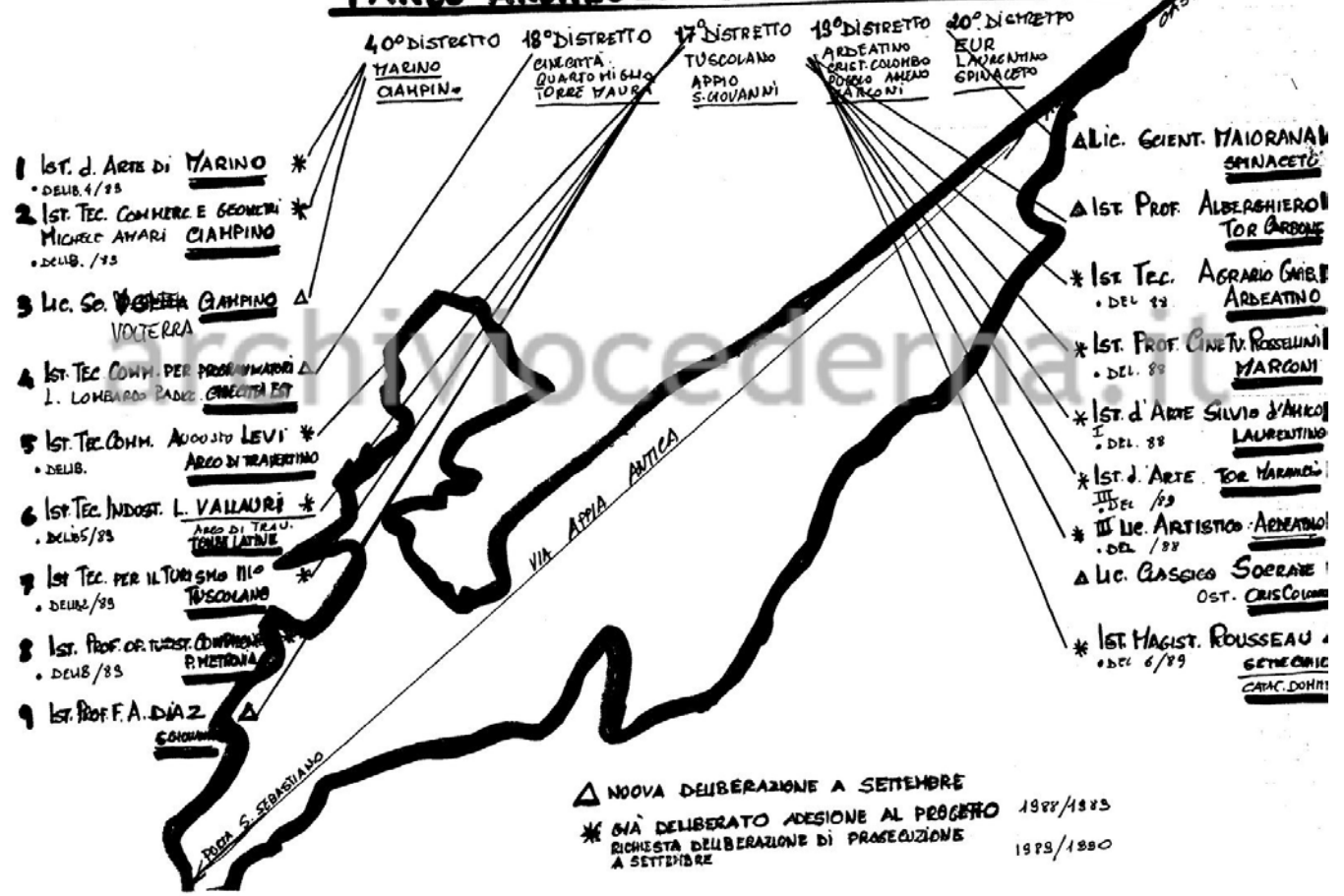
Il progetto costituisce per i suoi obiettivi scolastici e professionali \*(allegato) un sistema integrato di formazione per gli studenti, su temi e attivita' lavorative conseguenti, di **controllo, tutela, progettazione ed uso dei beni storici e naturalistici del Parco.**

**Gli elaborati didattici e professionali** (grazie alle consulenze delle aziende di settore) costituiranno, con applicazioni tecnologiche avanzate in particolare, **informatica, telematica e l'utilizzo produttivo dei laboratori scolastici:** veri e propri spazi di tirocinio pratico di metodologie di censimento, misurazione, rilievo, analisi, monitoraggio calcolo ed elaborazione grafica di progettazione dell'area del Parco.

Una adeguata preparazione dei **servizi turistici:** depliant, guide pieghevoli, itinerari e pagine video nei terminali d'agenzia, aerostazioni, ferrovie, etc. tradotti in quattro lingue; le potenzialita' paesaggistiche, spettacolari e artistiche, rivisitate con le memorie pittoriche letterarie e teatrali degli artisti europei che nei secoli scorsi hanno interpretato l'Appia, fornira' alimento agli **Scambi culturali giovanili**, previsti dall'Assessorato alla Cultura-Provincia di Roma, a sostegno del progetto **per il '90 e '92**, in collaborazione con l'Accademia Francese, Spagnola e Inglese, Goethe Institut, nonche' della **Direzione informazione e cultura della CEE** (organismo che ha promosso e finanziato un secondo corso di aggiornamento con 148 iscritti, propedeutico anch'esso al progetto dell'Appia sull'interdisciplinarieta' della valutazione dell'impatto ambientale).

Ideazione e direzione: A. Cipriani  
Coord. Metodologie didattiche: P. Dente  
Coord. Disc. Progettuali: L. Lucarini  
Coord. Disc. scient. rilev. chim. fisici: E. Polselli  
Coord. app. matem. informatiche: G. Cecchetti  
Coord. disc. umanistiche: D. Tarquini

ROBERTO DIDOTTO DI FORMAZIONE INTERVISTA PER IL PROGETTO  
**"PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA"**



## GRIGLIA ELABORATI FINALI SCOLASTICI E PROFESSIONALI

- SISTEMA DI PLASTICI A PIÙ SCALE PER LA LETTURA DEL PARCO GEOMORFOLOGICA, ARCHEOLOGICA, NATURALISTICA, URBANISTICA  
— **IST. D'ARTE DI MARINO** —
- PROTOTIPI IN SCALA NATURALE DI ARREDO URBANO, VERDE ANTREZZATO, COPERTURE E RESTAURI MANUFATTI ARCHEOLOGICI.  
— **III IST. D'ARTE XIX DIST.** —
- PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE SEGNALETICA DEL PARCO, ITINERARI PED. BICI. H, SERVIZI, STRUTTURE MOBILI PER RAPPRESENTAZIONI
- PROGETTAZIONE MANIFESTI PIEGHEVOLE, IMPOSTAZIONE GRAFICA DEI SERVI. INFORMATIVI DEL PARCO UMANI PER TUTTE LE SCUOLE: MARCHIO PROGETTO
- RICOSTRUZIONE E PROIEZIONE AL COMPUTER DI AREE D'INTERAG. STORICO. OLOGRAFIA, AZIMUTICHE, PERSPETTIVE DI PROJ. AL CONGRAPHIC.
- STUDIO E REALIZZAZIONE COSTUMI, MASCHERE, SIPARIETTI ARABICI. ASSISTENTE TESTO COMMEDIA DELL'ARTE IN COLLAB. CON IL TEATRO-LABORATORIO DEL MUOJO NAZIONALE DELLE TRAD. POPOLARI E L'IST. PROF. CINETV. L'ACCADEMIA DI NAROLI.
- **IST. D'ARTE SILVIO D'AMICO** —
- STUDIO E REALIZZAZIONE SCENOGRAFIE TESTO COMM. DELL'ARTE IN COLLABORAZIONE CON IL MUSEO N. T. P. E L'IST. D'ARTE D'AMICO
- REALIZZAZIONE SPOT IN ANIMAZIONE DEGLI ITINERARI DEL PARCO - VIDEO SUL PARCO IN COLLABOR. CON LA SOPRINTENDENZA COMUNALE X'RIPI.
- FOTOGRAFOMETRIA DA TERRA AREA MASSENZIO  
— **IST. PROF. CINETV. ROSSELLINI** —
- SCHEDE VIDEOTEL, PAGINE VIDEO TERMINALI AGENZIE AEROPORTI ST. FERROVIARIE - DEPART. CARPENTRINO CON LEG. IN TRE LINGUE PER I SERVI. DI TURISMO SCAMBI GIOVANI: GRANDI TRASP. HOSTEL, OSTELLI, RISTORANTI ECC. STCU. ACCOMPAGNATORI TRAD. IN OLTREANZA  
— **IST. PROF. CONFALONIERI** —
- GUIDE ITINERARI IN TRE LINGUE, PERCORSI STORICI, LETTERARI, PITTORICI. UN PERCORSO DELLA MEMORIA NELLA CULTURA EUROPEA CON VIDEOCASSETTE IN COLLABORAZIONE CON L'IST. CINETV. ROSSELLINI.  
— **III° IST. TEC. PER IL TURISMO** —
- PROGRAMMI APPRENTIVI DI CONTABILITÀ E GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI SERVI. COMMERCIALI, TURISTICI E PRODUTTIVI DEL PARCO  
SCUOLA MEDIA CENSIMENTO (PER CAMBIONI) COMPILAZIONE DEL PATRIMONIO BOTANICO. ARCHITETTONICO DEL 'A.A.  
— **IST. TEC. COMM. PER PROGRAMMATORI** —  
LOMBARDO RADICE
- MONITORAGGIO E NUOVI OSSERVATORI PERMANENTI SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DEL SUOLO, DELL'ARIA CON I LABORATORI DEGLI ISTATI. STUDI D'IMPATTO AMBIENTALE: ACOUSTICO/CIAMPIANO TRAFFICO (RACCORDO ANUL. CONSOLARI) ECC.  
— **LIC. SC. G. SELLA, IST. COMM. M. AMARI, IST. T. INDUST. VALLAURI, IST. T. COMM. LEVI, IST. DIAZ** —
- STUDIO, SPERIMENTAZIONE COLTURA BIOLOGICHE, PER L'ECONOMIA AGRICOLA DEL PARCO, RICUPERO DELLA VOCAL. AGRICOLA DELL'ALTO PAVANO. PROGETTO DI REC. MANITO VEGETAZIONALE PER RIPRISTINARE ECOSISTEMI PERSISTENTI  
— **IST. TECNICO AGRARIO GARIBOLDI** —
- STUDIO COMPARATO PER OGNI MATERIALE DIDATTICO ED ELABORATO PROGETTUALE SULLA TRUBBITÀ DEL PARCO DA PARTE DEI PORTATORI DI H: ACCESSI, INFORMAZIONE, DIDATTICA, SERVIZI, OCCUPAZIONE  
— **LIC. CLASSICO SOCRATE - IST. MAGISTRALE ROUSSEAU** —